Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 176

I. e III. Costantinopoli, XIV sec.; II. [Costantinopoli], XIII sec.

Comp., ff. A, I–V, 1–193 (+ 99a, 189a, 192a), I', A'; i ff. A-A', perg., vergati in stile τῶν 'Οδηγῶν, costituivano in origine un unico bifoglio: f. Arv, Novum testamentum. Acta apostolorum, cap. II, sez. 30, l. 2-cap. III, sez. 4, l. 2; inc. ὁ θεὸς] ἐκ καρποῦ τῆς ὀσφύος αὐτοῦ, des. σὺν τῷ Ἰωάννῃ εἶπε. βλέ[ψον; f. A'rv, Novum testamentum. Acta apostolorum, cap. III, sez. 4, l. 2-cap. III, sez. 25, l. 3; inc.]ψον εἰς ἡμᾶς. ὁ δὲ ἐπεῖχεν, des. τοὺς πατέρας ἡμῶν λέγων (Pérez Martín 2008, 448); i ff. II–V, cart., fil. simile a oiseau (Br nr. 12.250, 1566–1575), contengono il cosiddetto pinax Allacciano vergato da Giuseppe de Iuliis nel XVII secolo; sono bianchi i ff. 27v, 99a, 100r, 189, 192a. Legatura in pelle bianca con segnatura sul dorso.

Il codice consta di tre unità codicologiche: la prima e la terza, risalenti al XIV secolo, furono trascritte da Isacco Argiro e dall'Anonimo β ; la seconda risale alla fine del XIII secolo ed è stata vergata da due copisti anonimi. La disposizione delle unità sembra rispondere ad un progetto editoriale avente come scopo l'allestimento di una miscellanea di testi di geografia e di teoria armonica: la prima sezione contiene una scelta pressoché completa dei capitoli teorici della Geographia di Tolomeo, corredata dagli scolii di Niceforo Gregora, cui segue un lungo scolio composto da Argiro ad una sezione del testo di Tolomeo (la paternità è resa esplicita nel titolo); la seconda e più antica unità reca gli Harmonica di Manuele Briennio ed è seguita dalla terza, con gli Harmonica di Tolomeo, accompagnati dai commentarii di Porfirio e Pappo.

I. ff. 1-27 (Costantinopoli, terzo quarto del XIV sec.)

Cart.; fil. ff. 1/2, 3, 5, 7 simile a *ange* (Br nr. 783, 1358–1359 o nr. 785, 1361), ff. 10–12, 14, 19, 21, 23, 26–27 simile a *arc* (Br nr. 598, 1357 o nr. 600, 1367 e 1361); $1-2^8$ (1/2–17), 3^{8+2} (27); num. dei fascicoli presente nel marg. inf. int. dei ff. 9v e 17v, numerati rispettivamente come α' e β' ; mm 272 × 178 = 31 // 186 // 31 / 24 × 24 // 110 // 11 / 27 / 6; a piena pagina, ll. 28/rr. 30, unità di rigatura mm 7 (f. 8r); rigatura a secco, tipi di rigatura differenti: fasc. I tipo S/L 21C1bn, (Muz 1–21/0–1/0/C); ff. 10–17 sul *verso* di ciascun foglio sono tracciate unicamente le rettrici; sistema di rigatura doppio: le linee orizzontali sono tracciate sul *verso* di ogni foglio e quelle verticali sul *recto*; nei ff. 26v-27r la disposizione dello spazio scrittorio cambia: a piena pagina, ll. 39, assenza di rigatura (f. 26v).

Scrittura

In questa sezione si alternano due copisti: *Anonimo* β (ff. 1r-11v, l. 28); <Isacco Argiro (Düring 1930, XXXIII; Mercati 1931, 229 n. 6)> (ff. 11v, l. 29-27r).

Decorazione

La decorazione, essenziale ed esigua, fu realizzata da Argiro, come pure i diagrammi geometrici associati al testo di Tolomeo (ff. 11r, 13r, 19v, 21rv, 26v).

Contenuto

Claudio Tolomeo, *Geographia* (ff. 1/2-23v, l. 9, Libb. I.1–II.1.9, cap. I, *inc*. ἡ γεωγραφία μίμησίς ἐστι, *des*. ἀρκτέον τῆς κατὰ μέρος ἐκθέσεως ἐντεῦθεν, ed. Stückelberger/ Graßhoff 2006, 50–470; ff. 23v, l. 10-24v, Lib. VII.5.1-16, cap. V, *inc*. τῆς καθ' ἡμᾶς οἰκουμένης, *des*. ὤρας ἰσημερινὰς, ed. Stückelberger/Graßhoff 2006; ff. 25r-26r, l. 29, Lib. VIII.1.1-2.3, capp. I–II, *inc*. ὄσα μὲν οὖν ἐχρῆν, *des*. πλείους καὶ τίς ἢ τίνες, ed. Stückelberger/Graßhoff 2006); Isacco Argiro, *Scholium* (ff. 26v-27r, l. 11, *tit*. Ἰσαὰκ μοναχοῦ τοῦ ἄργυροῦ σχόλιον εἰς τὸ α΄ σχῆμα τῆς ἐν ἐπιπέδω καταγραφῆς τῆς οἰκήσεως; *inc*. ἐνταῦθα ὁ Πτολεμαῖος πρὸ τῆς καταγραφῆς, *des*. λαμβάνονται τὰ πέρατα καὶ οὐ περιφερειῶν, ed. Laue/Makris 2002, 230–242; Tsiotras 2006, 194–215 e 428–43).

II. ff. 28-99 (Costantinopoli?, fine XIII sec.)

Cart. orientale; 4^{6+1} (34), $5-11^{8}$ (90), 12^{6} (96), 13^{62} (99a); nel marg. inf. del f. 51r resta traccia della numerazione del fascicolo, δ' (in principio era un'unità codicologica a sé); mm 271 × 185 = 13 // **244** // 14 × 18 // **120** // 47; a piena pagina, ll. 33–38/rr. 33, unità di rigatura mm 7 (f. 33r); si intravedono le sole rettrici; foratura caduta con la rifilatura.

Scrittura

Nella sezione si distinguono tre mani: A (ff. 28r-30r, l. 14); B (ff. 30r, l. 15-ff. 99v, l. 8); C (ll. 9–13 del f. 61v), dalla medesima educazione grafica, influenzate nell'esuberanza delle forme dalla cosiddetta *Fettaugenmode*, di cui tuttavia stemperano i toni più eccessivi.

Decorazione

L'ornamentazione è stata aggiunta da Argiro, che ha distinto le rubriche e i *tituli* di alcuni paragrafi, racchiudendoli tra due croci (ff. 37v, 45r, 50r, 52r, 55r, 57r, 60v, 61v, 68r, 71r, 76v, 80r, 88v, 90v, 92r, 95v, 96v). Anche la realizzazione degli schemi grafici e dei diagrammi geometrici (ff. 30r, 32rv, 37r, 46v, 47rv, 51v, 55r, 59v, 60r, 62r margine esterno, 63v, 64v, 65rv, 66rv, 67rv, 68rv, 69rv, 70rv, 71rv, 72rv, 73rv, 74rv, 75rv, 76rv,

77v, 78rv, 79rv, 91v, 92v, 93rv, 94rv, 95rv, 96r, 98v) è opera di Argiro. Vi è una sola fascia ornamentale, formata da volute e racchiusa in un rettangolo, ad apertura della seconda unità (f. 28r).

Contenuto

Manuele Briennio, Harmonica (ff. 28-99v, l. 8, Libb. I–III, inc. ἐπειδήπερ ὁ χρόνος, des. ἔμπροσθεν έξεθέμεθα, ed. Jonker 1970, 50–374).

III. ff. 100-192a (Costantinopoli, terzo guarto del XIV sec.)

Cart.; fil. ff. 100-118 simile a arbalète (Br nr. 705, 1345 e nr. 706, 1323), ff. 121-165 simile a bélier (P XV.III, nr. 210 e nr. 212, 1360), f. 186 simile a poire (P XIV.II, nr. 583, 1360), ff. 178, 182, 185/8, 184/9 simile a bouc (P XV.III, nr. 374 e nr. 375, 1364); 14²⁺⁸ (109), 15–23⁸ (181), 24¹⁺⁸ (189), 25⁴ (192a); num. dei fascicoli non presente; mm 270 × 188 = 13 // 239 //18 × 21 // 114 // 53; a piena pagina, ll. 23-47/rr. 37, unità di rigatura mm 6 (f. 102r); tipo e sistema di rigatura non corrispondente ad alcuna codifica, giacché sono tracciate a secco sul verso di ogni foglio unicamente le rettrici; al centro dei ff. 179rv vi sono due riquadri rispettivamente di ll. 22 e ll. 11 di scrittura; la foratura non è presente; fil. simile a arc (Br nr. 598, 1357 o nr. 600, 1367 e 1361).

Scrittura

Nell'unità si distingue un unico copista, identificato con «Isacco Argiro (Düring 1930, XXXIII; Mercati 1931, 229)> (ff. 100-192a).

Decorazione

Decorazione in inchiostro rosso di tituli, pinax (f. 100v) e incipit degli Harmonica di Tolomeo (f. 101r), preceduto da fasce decorative, di mano di Argiro.

Contenuto

Claudio Tolomeo, Harmonica (ff. 100v-123r, Lib. I, inc. άρμονική ἐστι δύναμις, des. ἀνευρεῖν ἀξιωσάντων, ed. Düring 1930, 2–40; ff. 123v-143r, Lib. II, inc. λάβοιμεν δ' ἂν καὶ, des. ἐκκειμέναις μεταβολαῖς, ed. Düring 1930, 41–81; ff. 143v-159v, Lib. III, inc. αὐτάρκης μὲν οὖν, des. πάντας ἐπισφαλεῖς, ed. Düring 1930, 82–111); Porfirio, Commentarium in Ptolemaei Harmonica (ff. 160r-192v, l. 49, inc. πολλῶν οἱρέσεων, des. έτερότητα τοῦ ἤθους ποιεῖν, ed. Düring 1932, 3–174).

Relazioni stemmatiche

Per la Geographia di Tolomeo (ff. 1-27), il Vat. gr. 176 (Q) è apografo del Par. Coisl. 173 (r) (ff. 112–147), un manoscritto ampiamente postillato da Niceforo Gregora. Entrambi i testimoni appartengono alla famiglia p, il cui capostipite è il Marc. gr. Z. 516 (coll. 916) (R) (Diller, introd. a Nobbe, 1990, IX). In merito alla tradizione degli Harmo*nica* di Manuele Briennio, che è stata ripartita da Jonker in due gruppi *a* e *b*, il Vat. gr. 176 sembra collocarsi a metà tra le due famiglie (Jonker 1970, 44-47). Il Vat. gr. 176 costituisce una redazione a sé (A) degli Harmonica di Tolomeo: pur derivando testualmente sia da f che da m, esso tramanda il capitolo II.14 integro (in quanto completato da Argiro, come risulta dalla nota al f. 138v ἰστέ(ον) ὅτι ἐν τοῖς παλαιοῖς άντιγράφοις πᾶσι καὶ ἡ τῶν ἐφεξῆς κανονίων ἑρμηνεία καὶ αὐτὰ τὰ κανόνια πάνυ ήσαν διαφθάρμενα καὶ ἀνόητα. διωρθώσατο δὲ ταῦτα οὐχ ὁ φιλόσοφος Γρηγορᾶς, άλλ' ὁ μαθητευθεὶς αὐτῷ Ἰσαὰκ μοναχὸς ὁ Ἀργυρός), diversamente da tutti gli altri codici (Düring 1930, LXVI, LXXXVIII). Sono apografi diretti del Vaticano il Norimb. Cent. V App.38, copiato anch'esso da Argiro (Düring 1930, LXVI), il Vat. gr. 1411 e il Par.Suppl.gr. 449. Per quanto concerne il commentario di Porfirio, il suo testo differisce da altre recensioni bizantine e presenta numerose correzioni congetturali. È importante rilevare che il secondo titolo tramandato da Argiro sotto il nome di Pappo è in realtà frutto di un errore di lettura per TAYTOY presente nel modello (Düring 1932, xxvI); anche per questa porzione di testo il codice è antigrafo del Par. Suppl. gr. 449. Tra il 1541 e 1543 il codice fu utilizzato come modello da Nicola Murmure per gli scolii apposti alla stampa della Geographia tolemaica Scorial. 117.VII.19, di proprietà di Diego Hurtado De Mendoza. Tali scoli, di cui il Vat. gr. 176 è latore, recano i commenti alla Geographia di Niceforo Gregora e di Argiro (Caballero Sánchez 2014, 249-251; ed. Tsiotras 2006, 383-432).

Storia del codice

Il codice è presente nella Biblioteca Apostolica Vaticana dal pontificato di Sisto IV, come risulta dall'inventario del 1475 (Devreesse 1965, 59); nel XVII secolo, lo *scriptor* della Biblioteca Vaticana Giuseppe de Iuliis, coadiutore di Simone Porzio, lo munì del cosiddetto *pinax Allacciano*.

Bibliografia

Cataloghi

Devreesse (1965) 59, 165, 245, 326, 449; Mercati/Franchi De' Cavalieri (1923) 202-203.

Edizioni

Stückelberger/Graßhoff (2006); Laue/Makris (2002); Jonker (1970); Düring (1930); Düring (1932).

Codicologia e paleografia

Bianconi (2008) 355 n. 57, 360 n. 73; Burri (2013) 12, 72, 74, 78, 86, 93, 96, 100, 126, 344, 348, 532, 538; Caballero Sánchez (2014) 247-251; Canart (2008a) 61; Estangüi Gómez (2013) 174; Mercati (1931) 229 e n. 6; Mondrain (2005) 20; Mondrain (2007) 67-68; Mountford (1926); Pérez Martín (2008) 446-447, 448; Tsiotras (2006).

Riproduzioni

Laue/Makris (2002) tav. 1; Pérez Martín (2008) tavv. 11-12.